

Litterae Caelestes

nuova serie



rivista annuale internazionale
di paleografia, codicologia, diplomatica
e storia delle testimonianze scritte

MARIO ADDA EDITORE

Litterae Caelestes



nuova serie

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.
53/2005 del 21 febbraio 2005

Rivista "A" (Classificazione Anvur)

abbonamenti istituzionali
addaeditore@addaeditore.it

abbonamenti individuali
addaeditore@addaeditore.it

inviare articoli e corrispondenza a:

Fabio Troncarelli
via Giulio Cesare Santini, 18
00153 – ROMA
fabiotroncarelli48@gmail.com

Copyright © MMXXV
Mario Adda Editore

Mario Adda Editore

Via Tanzi 59 -70121 Bari
Tel. e Fax +39 080 5539502
www.addaeditore.it
addaeditore@addaeditore.it

ISBN:
ISSN: 1825-9189

I saggi pubblicati dalla rivista sono sottoposti
a revisione di due referees anonimi.

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche
parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per
tutti i Paesi.*

I edizione:

Finito di stampare
da Grafica 080 per conto della
«Mario Adda Editore» di Bari
Printed in Italy

Direttore responsabile
FABIO TRONCARELLI
fabiotroncarelli48@gmail.com

Direzione editoriale
ANTONINO MASTRUZZO
MARCO D'AGOSTINO
ERNESTO STAGNI

Redattori
GIULIA AMMANNATI
ADRIANO MAGNANI
ANDREA PIRAS
MIRKO STOCCHI

Redattori corrispondenti
MARCO BUONOCORE †
SHANE BUTLER
TERESA DE ROBERTIS
NICOLETTA GIOVÈ
DELIO VANIA PROVERBIO
VITO SIVO
CATERINA TRISTANO

Ideazione grafica:
MASSIMILIANO D'AFFRONTO

Impaginazione:
MARCO PUCI | KEEP ON SRLS
m.puci@cantieriservizi.com

Coordinamento redazionale
MARIA CRISTINA ROSSI (*Segretario e coordinatore editoriale*)
PAMELA MICHELIS
DAVID TRONCARELLI
GIULIA TRONCARELLI

Comitato scientifico
ROBERT BABCOCK (*North Carolina Un. Chapel Hill*)
PASCALE BOURGAIN (*École des Chartes, Paris*)
MICHELLE BROWN (*The British Library, London*)
PAUL CANART (*Biblioteca Apostolica Vaticana*) †
WILLIAM COURTENAY (*Madison University*)
RICCARDO DI SEGNI (*Rabbino Capo, Comunità Ebraica, Roma*)
GIANFRANCO FIACCADORI (*Università di Milano*) †
COSIMO DAMIANO FONSECA (*Università di Bari*)
DAVID GANZ (*King's College, London University*)
FRANÇOISE GASPARRI (*IHRT, Centre Félix-Grat, Paris*) †
PAUL F. GEHL (*Newberry Library, Chicago*)
FRANCISCO GIMENO BLAY (*Universidad de Valencia*)
JACQUELINE HAMESSE (*Academia Belgica-Louvain,
Université de Louvaine-la-Neuve*) †
LOUIS HOLTZ (*Directeur Honoraire de l'ihrt et du Centre Félix-Grat, Paris*) †
ANTONIO IGLESIAS (*Universidad Autónoma de Barcelona*)
SANTO LUCÀ (*Università di Roma "Tor Vergata"*)
FRANCIS NEWTON (*Duke University*)
ANGELO MICHELE PIEMONTESE (*Università di Roma "La Sapienza"*)
CHARLES RADDING (*Michigan State University*)
RICHARD ROUSE (*Ucla, Los Angeles*) †
PAUL SAENGER (*Newberry Library, Chicago*)
FRANCO SALVATORI (*Società Geografica Italiana, Roma*)
HERRAD SPILLING (*Württembergische Landesbibliothek, Stuttgart*)
ELISA VARELA RODRÍGUEZ (*Universidad de Girona*)
JEAN VEZIN (*École Pratique des Hautes Études, Paris*) †
STEFANO ZAMPONI (*Università di Firenze*) †



L'italiano tra parola e immagine: graffiti, illustrazioni, fumetti, a cura di Claudio Ciociola e Paolo D'Achille, Firenze, Accademia della Crusca, 2020.

Il volume, esito di una collaborazione interdisciplinare tra filologi e storici della lingua italiana, riprende nel titolo il tema portante della ventesima edizione della *Settimana della lingua italiana nel Mondo*, svoltasi nell'ottobre 2020. L'obiettivo perseguito dai curatori dell'opera è quello di esaminare, in una prospettiva diacronica che muove dalle più remote attestazioni scritte della lingua italiana, una serie di manifestazioni in cui si evidenzia l'interazione tra codice verbale e codice visivo, con particolare attenzione ai fenomeni riconducibili alla categoria delle cosiddette "scritture esposte".

A tal proposito, si ricorda che il termine "scritture esposte" fu introdotto in senso tecnico dal paleografo Armando Petrucci in un saggio del 1980, nel quale egli definisce tale categoria come «qualsiasi tipo di scrittura concepito per essere usato in spazi aperti, o anche in spazi chiusi, per permettere una lettura plurima (di gruppo, di massa) ed a distanza di un testo scritto su di una superficie esposta¹¹». Tuttavia, non tutti i casi analizzati nei sedici contributi che compongono il volume rientrano in questa definizione. Gli ambiti investigati spaziano dalle iscrizioni su pitture murali e manufatti medievali (Pietro Trifone, Claudio Ciociola, Elisa De Roberto, Nicola de Blasi), alle didascalie esplicative presenti negli ex voto e nelle immagini devozionali dell'età moderna (Paolo D'Achille, Enzo Mattesini), fino ai più recenti esempi di comunicazione pubblica, quali volantini propagandistici e striscioni teatrali e calcistici (Claudio Marazzini, Domenico Proietti, Kevin De Vecchis). Altri contributi si concentrano su prodotti destinati a una fruizione individuale e in ambienti chiusi, come libri e fumetti (Francesca Malagnini, Silvia Morgana, Daniela Pietrini).

Pur nella diversità degli oggetti analizzati, tutti i saggi convergono nel dimostrare la pervasività e la rilevanza storica della sinergia tra parola e immagine nella storia dell'italiano, evidenziando come tale interazione risponda a strategie comunicative specifiche e contestualizzate.

¹¹ Il saggio in questione ebbe alcuni anni dopo una nuova edizione, in veste autonoma e in forma più estesa, con il titolo *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino 1986, da cui proviene la citazione.



Alcuni esempi serviranno ad illustrare le diverse modalità di tale interazione. In certi casi, si instaura un rapporto paritetico tra i due codici, entrambi funzionali alla costruzione del significato, come negli autografi di Leonardo da Vinci esaminati da Andrea Felici. In altri, l'immagine assume un ruolo centrale, mentre la parola svolge una funzione ancillare di decodifica, come nell'affresco dell'XI secolo nella basilica inferiore di San Clemente a Roma (Pietro Trifone) o nelle "pale" degli Accademici della Crusca (De Martino). In ulteriori contesti, la componente verbale prevale quantitativamente, relegando, in apparenza, l'immagine a un ruolo puramente decorativo, come nella prima edizione illustrata dei *Promessi Sposi* (1840–1842), oggetto del saggio di Malagnini. Tuttavia, l'analisi condotta dall'autrice dimostra come l'apparato iconografico dell'edizione Quarantana del capolavoro di Manzoni non risponda a logiche editoriali di tipo commerciale, bensì costituisca un dispositivo ermeneutico attraverso cui l'autore stesso interpreta e chiarisce il proprio testo.

Nel corso dei secoli, l'associazione tra parola e immagine ha assolto, tra le altre, la funzione di rendere accessibile il messaggio anche ai destinatari non alfabetizzati. Con il progressivo incremento dell'alfabetizzazione, tale funzione si è attenuata, lasciando spazio a nuove finalità di interazione tra i due codici. Un esempio significativo è offerto dal contributo di Giuseppe Sergio sul *graphic journalism*, genere che valorizza le potenzialità espressive del disegno per favorire un coinvolgimento emotivo del lettore e contrastare le derive del consumismo informativo contemporaneo, quali l'eccesso di stimoli visivi e il caos generato da un flusso comunicativo ininterrotto. In tal senso, la compresenza di parola e immagine promuove una "fruizione lenta", che restituisce al lettore la capacità di osservare, riflettere e memorizzare.

Particolarmente meritevoli risultano i due saggi conclusivi, dedicati a fenomeni della contemporaneità finora trascurati dagli studi linguistici. Kevin De Vecchis analizza gli striscioni e le coreografie calcistiche, superando pregiudizi consolidati; Luca Ciancabilla si occupa del Graffiti-Writing, pratica ancora oggetto di controverse interpretative, oscillante tra espressione artistica e atto vandalico.

La lettura del volume consente, dunque, di cogliere appieno la pregnanza e l'attualità del titolo *L'italiano tra parola e immagine*, e invita a una riflessione conclusiva. Se per secoli la coesistenza dei due codici si è configurata come una cooperazione equilibrata, oggi tale equilibrio appare minacciato. La "preferenza per la



simultaneità” indotta dai nuovi media, in contrasto con la “sequenzialità” propria della lettura, sembra prefigurare un declino del testo scritto. Tale tendenza, già avviata con l’affermazione della televisione nel secondo Novecento, si è accentuata con l’avvento dei media digitali, che privilegiano contenuti visivi, come fotografie e video, sempre più invasivi. Tuttavia, è opportuno riconoscere che la diffusione di nuovi strumenti di comunicazione scritta – quali posta elettronica, *social network* e messaggistica istantanea – ha determinato un’intensificazione del rapporto quotidiano con il testo scritto senza precedenti.

In conclusione, il volume merita un duplice riconoscimento: e per la profondità dell’indagine storica sul rapporto tra parola e immagine nella lingua italiana, e per la sollecitazione critica che offre nel ripensare tale relazione alla luce delle trasformazioni culturali e tecnologiche in atto.

Mirko Stocchi